

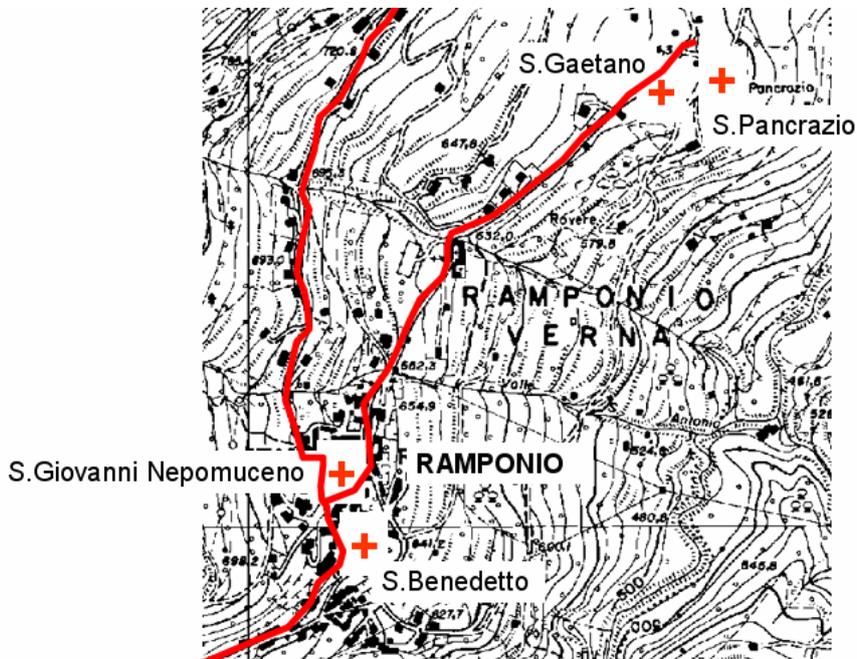
VISITA ALLA CHIESA E AGLI ORATORI DI RAMPONIO

(frazione del Comune Alta Valle Intelvi)

Marco Lazzati, 2012

ver. 3, ottobre 2012

Il file PDF col presente testo si trova in <www.lazzatim.net>, sezione "Pubblicazioni".



Cenni storici su Ramponio



Le tracce più antiche di frequentazione umana del territorio di Ramponio sono state rinvenute presso il masso coppellato del Caslè: risalgono all'Età del Rame e sono state datate tra il 2600 e il 3200 a.C.



Alla tarda Età del Bronzo (1200-900 a.C.) risale invece il castelliere del Caslè, con lievi tracce di frequentazione anche durante la successiva Età del Ferro. Una parte del castelliere ricade nel confinante territorio di Lanzo d'Intelvi.

Primi documenti relativi a Ramponio:

- anno 1182: nominato a Genova un *magister Antelami* (*) “*de Repugno*” (Ramponio).
- anno 1335: nominato il comune di **Rampono** (statuti di Como: *volumen magnum*).

(*) I *magistri Antelami* erano un'associazione di costruttori originari della Valle Intelvi e zone limitrofe, che a Genova detenevano di fatto il monopolio dell'edilizia tra XII e XVI secolo.

- Genova, 15 dicembre 1186, testamento del chierico Giovanni:

“*Ego magister Johannes clericus plebis sancti Stephani de Antelago* (S.Stefano di Montronio)...

... *ecclesie sancti Benedicti lego sol. V*
sancti Pancracii den. XII
sancto Ambroxio den. XII
sancto Michaeli den. XII
sancto Georgio den. XII...”

Sono nominate, oltre alla plebana di Montronio, altre cinque chiese, tra cui **S.Benedetto** e **S.Pancrazio** di Ramponio.

Parrocchiale di S.Benedetto



Sorge presso antichi portici

Documentata nel 1186 (testamento del chierico Giovanni) e rimaneggiata a più riprese.

Eretta a parrocchia nel 1586, staccandosi dalla plebana di Montronio (Castiglione).

Struttura attuale settecentesca con facciata neoclassica.

S.Benedetto da Norcia (480-547)

- Fondatore del più antico ordine monastico occidentale
- Eremita presso Subiaco
- Fonda il monastero di Montecassino (529) donde promulga la *Regola* (534)
- Importanza dei Benedettini per la trascrizione di testi e per lo studio di erbe medicinali
- Venerato anche come taumaturgo soprattutto contro i disturbi mentali
- Iconografia: saio nero (antico) o bianco (successivo)

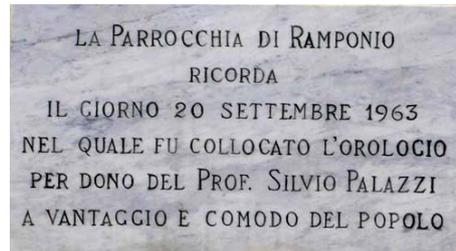
Evoluzione dell'edificio in base alle visite pastorali:

- XVI secolo
 - ❖ unica navata;
 - ❖ cappella laterale sinistra dedicata alla Madonna con cancelli lignei;
 - ❖ sacrestia e campanile a sinistra;
 - ❖ battistero a sinistra dell'ingresso;
 - ❖ cimitero intorno alla chiesa.
- XVII secolo - *idem*, salvo:
 - ❖ vestibolo in facciata e immagine del Santo;
 - ❖ due cappelle laterali: del Crocefisso a sinistra, della Madonna del Rosario (dipinta su tela) a destra, con balaustre marmoree;
- XVIII secolo
 - ❖ rinnovato il coro con stucchi e dipinti;
 - ❖ Ricostruita e decorata buona parte della chiesa;



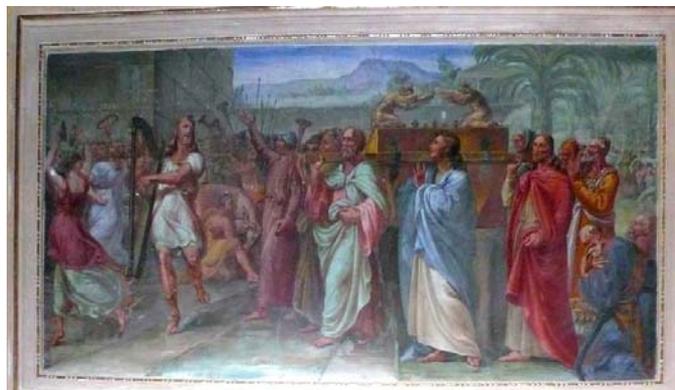
Modernamente è stata creata una cappella esterna per il battistero, utilizzando come vasca una vera da pozzo proveniente da Palazzo Vendramin (Venezia), dono di un benefattore.

Anche l'attuale orologio è il risultato di una donazione, come attestato da una lapide:



L'interno

L'interno è in buona parte frutto dei forti rimaneggiamenti settecenteschi.



Controfacciata: *Trasporto dell'Arca Santa* attribuito a G.B. Colomba di Arogno (XVIII sec.)

Sulle pareti laterali della navata sono dipinti quattro episodi della vita di S. Benedetto:



**Parete sinistra della navata (prima della cappella):
S. Benedetto benedice il calice avvelenato che si spezza**



**Parete destra della navata (prima della cappella):
S. Benedetto riceve la visita dello scudiero di Totila travestito da re**



**Parete sinistra della navata (dopo la cappella):
S. Benedetto chiamato da un parente del bimbo morto (?)**



**Parete destra della navata (dopo la cappella):
S. Benedetto resuscita il bimbo morto (?)**

L'episodio del *Bimbo resuscitato* non compare nella *Legenda aurea*, ma fa comunque parte dell'iconografia del Santo.

Volta della navata



*** Gloria di S. Benedetto, opera firmata di Pietro Molciani (1776).
Nei pennacchi gli Evangelisti: Luca (bue e tavolozza); Marco (leone);
Giovanni (aquila); Matteo (angelo).**

Iconografia ben nota di Luca, ma inconsueta per la Valle Intelvi (dove in genere c'è solo il bue): la tavolozza si riferisce alla tradizione che vuole che Luca fosse un pittore e che avesse ritratto la Madonna. Per questo S. Luca è patrono degli artisti (v. "Accademia di S. Luca").



Il bimbo resuscitato
(Da *S. Benedetto vita e miracoli*, Montecassino 2004)

Cappella di sinistra



Altare del **Crocefisso** in scagliola marmorizzata di Paolo Caprani (XVIII sec.)
In basso vi sono parti in marmo.



Parete sinistra della cappella: **Giobbe nel fango**
"Una città. Fuori. Giobbe coperto di piaghe... accanto a lui tre re gli rivolgono la parola..."

Da Denys de Fourn, *Manuel d'iconographie chrétienne grecque et latine*, 1845 (traduzione da antichi manoscritti bizantini)

Il tema di *Giobbe e i tre re* è una variante di quello di *Giobbe e i tre amici*: i tre amici che vanno a trovare a trovare Giobbe precluderebbero ai tre Re Magi che andranno a trovare Gesù.

Lo stemma potrebbe indicare la famiglia del committente (e probabile donatore) del dipinto.

Cappella di destra



Cappella di destra: altare della **Madonna del Rosario** in scagliola marmorizzata di Paolo Caprani (XVIII sec.).
La statua lignea è opera di Giacomo Orsolino del 1764.
In basso vi sono parti in marmo.
Intorno i **Misteri del Rosario**



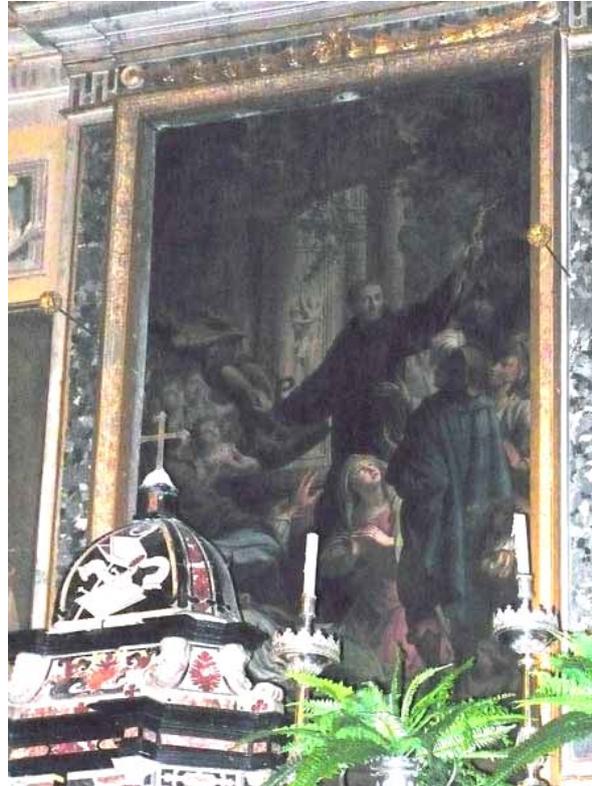
Madonna con Bambino e S. Giovannino, con Santi e committente



S. Benedetto (?) col saio bianco

Il presbiterio

Sulla parete di fondo la pala d'altare tra i SS. Pietro e Paolo (?)



Pala dell'altare maggiore: *Benedetto abbatte gli idoli a Montecassino*, attribuita a G.B. Colomba (XVIII sec.)

L'altare maggiore, ricco di simboli eucaristici (spighe, uva) è in marmo intarsiato (XVII sec.), tranne i due piccoli ovali laterali che sono in scagliola.

Negli ovali c'è lo stemma dei Della Torre con le lettere B. T. Q. D. (Bartolomeo della Torre *quondam* Domenico).



Sulle pareti laterali del presbiterio due episodi del Vecchio Testamento che preludono all'Eucaristia, attribuiti a G.B. Colomba di Arogno (XVIII sec.):



Melchisedech offre pane e vino ad Abramo



Caduta della manna nel deserto

Sulla volta del presbiterio: *Gloria dell'agnello mistico*, con intorno *Fede* (calice eucaristico e croce), *Speranza* (ancora), *Carità* (maternità e lume acceso) e *Chiesa* (?), dipinto attribuito a C.I. Carloni di Scaria (XVIII sec.).



Nella parete destra del presbiterio è inserito uno stupendo tabernacolo a muro marmoreo cinquecentesco finemente intarsiato.

Oratorio di S. Giovanni Nepomuceno

Edificio settecentesco a una navata con cupola e due cappelle laterali.

Fu costruito dal ramponiese Domenico Rapa nel 1724 per la famiglia Bolla di Laino, con cui si era imparentato. Tra il 1768 e il 1778 vengono prima aggiunti gli altari laterali e poi rifatto il coro "dalle fondamenta".



All'interno i dipinti della navata (non quelli del presbitero) sono attribuiti a Domenico Quaglio.

Gli stucchi sono attribuiti al Caprani (al pari degli altari in scagliola marmorizzata) o alla scuola di Diego Carloni.

S. Giovanni Nepomuceno (1349-1393)

- Canonico alla cattedrale di Praga
- Predicatore alla corte di re Venceslao IV
- Gettato nella Moldava dal ponte di Carlo per ordine del re (aveva favorito l'elezione di un Abate contro il volere del monarca; leggenda: si rifiutava di riferire al re le confessioni della moglie Giovanna)
- Protettore dei ponti e invocato contro l'annegamento



Navata, parete sinistra: *Angeli musicanti*



Navata, parete destra: *Angeli musicanti*



Volta della navata presso l'ingresso:
S. Giovanni Nepomuceno confessa la regina Giovanna, dipinto attribuito a Domenico Quaglio (XVIII sec.).

Gli stucchi finissimi sono attribuiti a Paolo Caprani o alla scuola di Diego Carloni.



Volta della cupola:
Gloria di S. Giovanni Nepomuceno: al centro il Santo; sopra la Trinità; a sinistra la Madonna con S. Giuseppe e un Evangelista (Giovanni?) tra i SS. Pietro e Paolo; a destra la Maddalena e S. Lucia e poco sotto tre Martiri femmine e una Donna velata.

Nei pennacchi i quattro Dottori della Chiesa occidentale con i loro tipici attributi: **Agostino**, **Gerolamo** (cappello cardinalizio), **Gregorio Magno** (tiara papale) e **Ambrogio** (staffile a tre corde).

Dipinto attribuito a Domenico Quaglio, forse su cartoni del padre Giulio.

Cappelle laterali (seconda metà del XVIII sec.)



Cappella laterale sinistra



Pala con **Anna, Giacchino e Maria Bambina**



Cappella laterale destra



Pala con **S. Pietro che guarisce uno storpio**

Dalla visita pastorale del 1778 risulta che la cappella di destra era dedicata inizialmente a S. Giuseppe. La cosa pare confermata dagli stucchi della volta, dove compaiono gli emblemi del falegname.



Nella parte terminale della parete sinistra della navata si trova una grata che comunicava con il vano privato riservato alla famiglia Bolla, attraverso la quale si poteva assistere alle funzioni.

Presbiterio e altare maggiore



Volta del presbiterio: Martirio di S.Giovanni Nepomuceno (XVIII - XIX sec.?).

Altare maggiore: pala attribuita a Carlo Innocenzo Carloni (XVIII sec.) con la Gloria di S.Giovanni Nepomuceno. Sullo sfondo il Santo gettato dal ponte di Carlo a Praga



Nella sacrestia è conservato un bellissimo armadio in legno intarsiato.

Oratorio di S. Gaetano

Iniziato da Carlo Orsolino nel 1702 per grazia ricevuta (da S.Gaetano) a Genova dove lavorava.

Terminato da Gaetano Orsolino nel 1734.

All'interno una pala settecentesca e dipinti moderni di Piero Gauli.



La tela con la *Madonna col Bambino e S.Gaetano che gli bacia i piedi*, è stata donata da G.B. Torre nel 1719.

L'iconografia di questa tela è descritta dalle visite pastorali settecentesche.

S.Gaetano di Thiene (1480-1547)

- Nato a Vicenza.
- Fondò a Roma l'ordine dei Chierici Regolari Teatini.
- Invocato come Santo della Provvidenza.

Oratorio-santuario di S.Pancrazio



Sorto lungo l'antica via per Osteno (inizi XI sec.).
 Documentato nel 1186 (testamento del chierico Giovanni).
 Ruotato di 90° nel XVI secolo.
 Cappella di destra seicentesca.
 Portichetto in facciata settecentesco.
 Nuova sacrestia di fine XVIII o XIX secolo.

S.Pancrazio (III sec.)

- Nato a Sinnada in Frigia (zona dell'attuale Turchia).
- Venne a Roma con lo zio.
- Decapitato lungo la via Aurelia sotto Diocleziano.
- Culto diffuso tra i legionari cristiani nel Nord Italia e in Gallia (V sec.).
- Raffigurato come militare.
- Invocato per il ritorno dei soldati dal fronte.

La comunità di “Vestobio”

La letteratura ottocentesca parlava di un'antica città romana chiamata “*Vestobbia*”, situata nei pressi del S.Pancrazio di Ramponio e scomparsa a seguito di un qualche cataclisma.

La leggenda poggiava su di un fondo di verità: nel Medioevo è veramente esistita una Comunità con un nome simile, documentata almeno cinque volte:

- **1227** - Atto notarile
 “*Ego Thadeus notarius filius condam Strimidi Melliaci de Vestobio ...*”
- **1335** - Archivio di Stato di Como - *Volumen Magnum*
 Oltre ai comuni di *Rampono* e di *Verna*, viene citato anche il *Comune de Vestobio*:
 “*Comune de Vestobio debet habere et tenere quartarium unum ad mensurandum blavam*”
- **1477** - Archivio Parrocchiale di Osteno
 La chiesa di S. Pancrazio di *Vestobia* era officiata da un proprio sacerdote.
- **1488** - Archivio Comunale di Ramponio
 Antonio della Torre istituisce legati a favore delle chiese di S. Benedetto di Ramponio e di S. Pancrazio di *Vestobbia*.
- **1550** - Archivio di Stato di Milano - elenco dei confini del comune di Osteno
 “...strada che porta ai piani di *Vestobio* ...”

Una comunità medievale di “*Vestobio*” è dunque esistita veramente, anche se poteva essere costituita da poche famiglie (come spesso accadeva nel Medioevo).

Come alcune altre comunità dell'epoca è poi scomparsa.

L'ipotesi del cataclisma appare poco credibile; forse più probabile un'epidemia, verso la fine del XV secolo, analogamente a quanto sarebbe accaduto (secondo la tradizione) a *Schignaròt* (a valle di Schignano) e (secondo altre tradizioni) a un abitato nei pressi di S. Giulia di Claino e al più antico insediamento di Muronico.

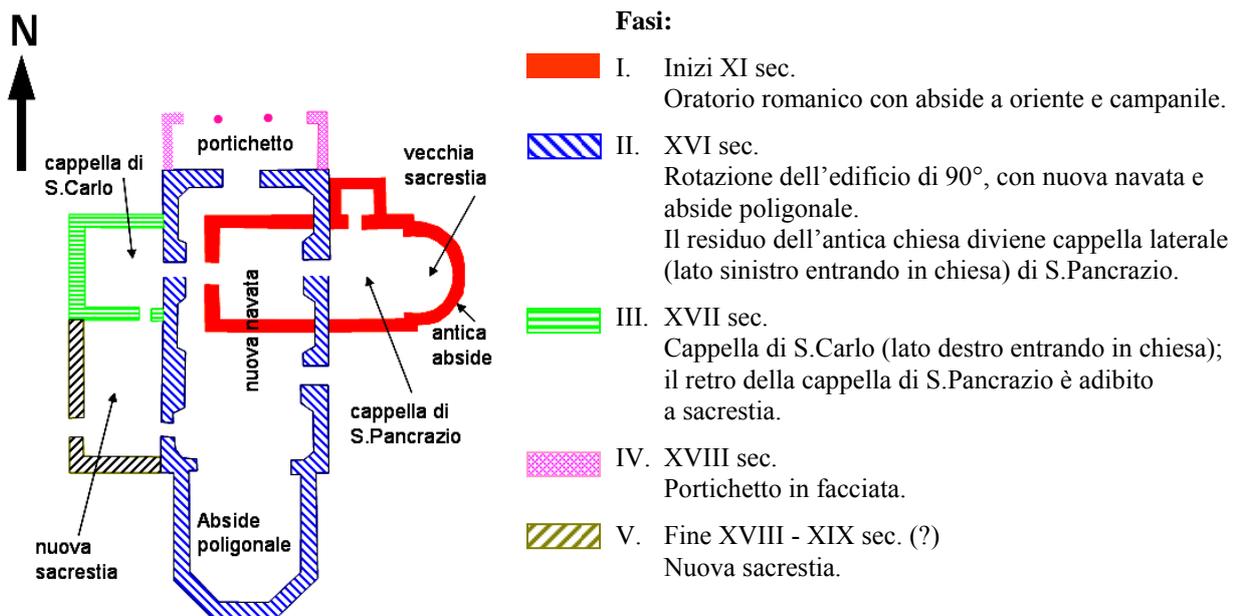
Le abitazioni abbandonate e diroccate avrebbero poi fornito materiale da costruzione per i vicini abitati, mentre in seguito sarebbe scomparso anche il toponimo.

Si tratta comunque di pure ipotesi.

Dalle visite pastorali:

- XVI secolo
 - ❖ grande devozione da parte di tutta la valle;
 - ❖ unica navata;
 - ❖ cappella maggiore (presbiterio) tutta dipinta;
 - ❖ eliminare i 5 altari delle nicchie laterali;
 - ❖ a sinistra cappella antica dedicata a S.Pancrazio (antica abside).
- XVII secolo
 - ❖ affreschi della navata;
 - ❖ aggiunta cappella di destra dedicata a S.Carlo;
 - ❖ piccola sacrestia dietro l'altare di S.Pancrazio (cappella di sinistra).
- XVIII secolo
 - ❖ creazione portichetto in facciata;
 - ❖ cappella e altare di S.Giovanni Battista (famiglia Pellone) interdetti perché non idonei.

Fasi costruttive dedotte dalle murature e dalle visite pastorali:



Rimaneggiamenti recenti:

Nuovo altare maggiore (Cosmacini, 1940).
 La scagliola settecentesca del vecchio altare viene trasportata nella cappella di S.Carlo.
 Spostamento della statua dell'Orsolino dall'altare maggiore a una nicchia laterale.
 Eliminazione delle statue in stucco, perché in pessime condizioni (testimonianza orale).
 Eliminazione del pulpito visibile a sinistra.
Interno dell'oratorio prima dei rimaneggiamenti moderni

L'edificio attuale si trova in splendida posizione, con vista sul lago (oggi in parte inibita dalla vegetazione circostante).



Facciata con la finestra termale e il portichetto settecentesco.
A sinistra le strutture romaniche residue; a destra la cappella di S. Carlo e (dietro di essa) la nuova sacrestia



Abside e campanile romanici (XI sec.). Si notino le finestre strombate e gli archetti di rozza fattura



Parete sud dell'antica navata (XI sec.)
con successiva finestra settecentesca



Attuale abside poligonale (XVI sec.)



Interno con la nuova navata e il nuovo presbiterio (XVI sec.)

A sinistra è visibile il gruppo marmoreo con la *Madonna col Bambino* di Tommaso Orsolino (XVII sec.).



La navata è stata terminata alla fine del XVI secolo:



Controfacciata: 18 luglio 1596 (probabile data della fine dei lavori)

Sulla volta delle navata le tre figure della *SS. Trinità*; nei pennacchi gli *Evangelisti*.

Cappella laterale di destra



Creata nella prima metà del XVII secolo e dedicata a S. Carlo Borromeo. Altare in stucco con paliotto in scagliola intarsiata.

Ius patronato della famiglia Rapa.

Pala seicentesca con *S. Carlo Borromeo*; sullo sfondo il *Santo che visita gli appestati*.



In un angolo della tela lo stemma dei Rapa e la scritta: *(Iac)ob(u)s et Ant(oniu)s fr(atre)s de Rapa ping(er)e fece(run)t 1625* (Giacomo e Antonio fratelli Rapa fecero dipingere, 1625).

L'identità dei due fratelli è confermata nell'anagrafe parrocchiale.



Paliotto in scagliola intarsiata firmato e datato:

G.B.R.F. 1711

(G.B. Rapa fece, 1711)

Al centro il trigramma IHS (nome di Gesù), con sovrapposta una M (simbolo mariano).

Il paliotto si trovava presso l'altare maggiore fino al 1940: riprendeva quindi il trigramma IHS presente sulla volta del presbiterio mentre la M si riferiva alla statua della Madonna (allora situata sull'altare maggiore).



Nella cappella di S. Carlo sono contenute alcune donazioni (XX sec.) di Silvio Palazzi:

- trono marmoreo
- Madonna lignea con Bambino (XV sec.?)

Parete Ovest (destra) della navata

Lunette (XVI-XVII sec.) con storie della Madonna e di Gesù.

Si trovano in cima a nicchie poco profonde che inizialmente dovevano contenere degli altari laterali: nelle visite pastorali di fine Cinquecento si ingiunge di non fare tali altari e di rimuovere quelli già presenti; probabilmente perché una volta cinti da cancelli (secondo i dettami tridentini) avrebbero ingombrato la chiesa.



Prima lunetta: **Annunciazione**



Seconda lunetta: **Visitazione**

Terza lunetta: scomparsa;
(probabilmente raffigurava la *Natività*)



Dipinto seicentesco (?) con *S. Carlo Borromeo* e *S. Caterina d'Alessandria* probabilmente non terminato.

Il presbiterio

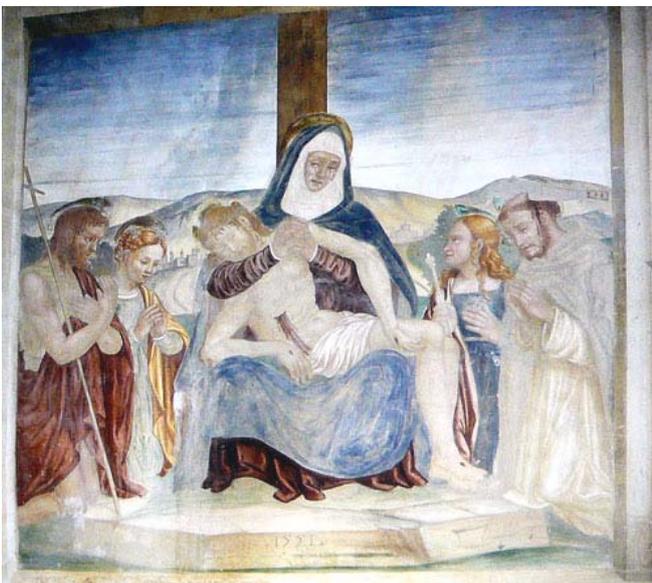
L'attuale presbiterio si trova entro l'abside poligonale del XVI secolo, decorata nel catino absidale con **costoloni a raggiera** (volta a "ombrello").

Gli affreschi del **1543** sui tre lati di fondo del presbiterio sono tradizionalmente attribuiti ai Solari di Verna: intorno alle finestre troviamo: *S. Caterina d'Alessandria*, *S.Rocco*, *S.Sebastiano* e *S.Lucia*.

(Gli altri li descriveremo in seguito).

L'altare moderno è opera di G.B. Cosmacini del 1940 e reca i simboli della passione.

Il busto-reliquiario in rame di *S. Pancrazio* (a destra dell'altare) reca la scritta: "Per grazia ricevuta tramite Don Carlo Scacchi i nostri soldati. Italo Castellazzi 1940-1945".



Sulla parete destra del presbiterio troviamo un affresco del 1551 che raffigura la *Pietà con i SS. Giovanni Battista, Lucia, Apollonia e Pietro Martire* (Pietro da Verona).

Affresco molto suggestivo e rappresentativo della pietà popolare.



Sul lato sinistro del presbiterio si trova un affresco cinquecentesco di buona fattura, che rappresenta la *Madonna in trono col Bambino tra i SS. Pancrazio (titolare della chiesa), Giobbe (riconoscibile dalle piaghe), Cosma o Damiano (?) e Benedetto (patrono della parrocchia di Ramponio).*

L'identificazione con **Cosma (o Damiano)**, recentemente proposta, non è certa ed è suggerita dagli attributi: la **“lancetta”** (strumento chirurgico) e il **cofanetto/vasetto** degli unguenti.

La presenza di un santo medico farebbe da *pendant* alle piaghe di Giobbe.

Potrebbe trattarsi pure di **S.Rocco**: suo attributo (sebbene poco consueto) è anche la **“lancetta”**; inoltre pare qui indossare il suo tipico **“sanrocchino”**.

Mettiamo a confronto le due ipotesi:

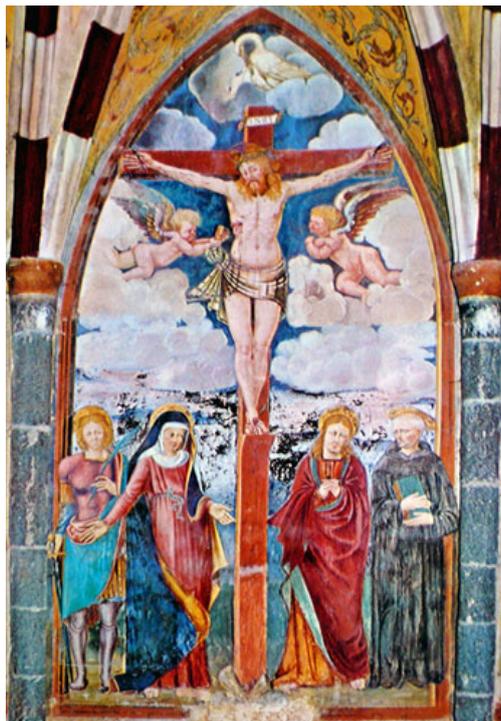
1 - S. Cosma (o Damiano)

<p>A favore di questa ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la “lancetta” (bisturi) e il cofanetto sono abbastanza simili a quelli tipici dei due Santi. 	<p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i due Santi sono rappresentati sempre in coppia; • il culto dei due Santi non è presente in Valle Intelvi. 	
<p>Nel nostro dipinto</p>	<p>Esempi dei SS. Cosma e Damiano</p>	

2 - S. Rocco

<p>A favore di questa ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la “lancetta” (bisturi con cui incidere i bubboni degli appestati che curava) compare tra gli attributi del Santo, anche se abbastanza rara; • sulle spalle porta il “sanrocchino” (copri mantello); • il suo culto è diffusissimo in Valle Intelvi; • il “medico” Rocco (curatore della peste) farebbe da <i>pendant</i> con Giobbe coperto di piaghe. 	<p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mancano tutti gli altri attributi più consueti del Santo (bubbone, cane col pane, bastone da pellegrino...).
---	--

Potrebbe comunque trattarsi anche di un qualche **altro Santo**, per il momento non identificato.



Al centro della parete di fondo del presbiterio troviamo questa *Crocefissione con S.Pancrazio, Madonna, S.Giovanni Evangelista, S.Benedetto (o Bernardino?)* (*), datata **1543**.

S.Bernardino potrebbe essere richiamato dal trigramma IHS (= nome di Gesù) racchiuso nel sole raggiato, tipico attributo del Santo, presente al centro della volta del presbiterio (ma non nel dipinto).



Il trigramma IHS è la latinizzazione delle prime tre lettere del nome di Gesù in Greco: Ι Η Σ Υ Σ (*iesus*). Compariva nei testi sacri in greco del III secolo e sul retro di monete bizantine del IX secolo.

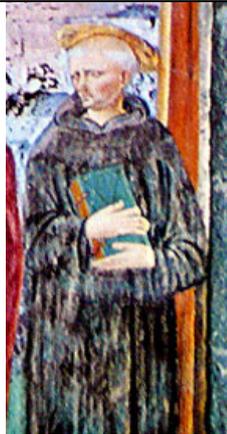
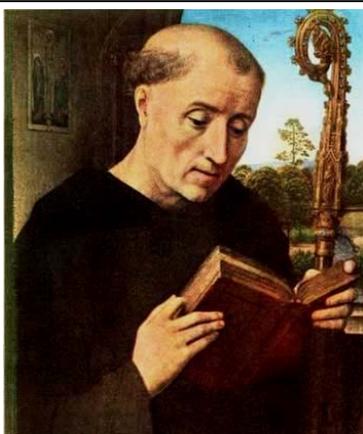
Diverrà un simbolo dei Gesuiti.

Reinterpretato anche come acronimo latino:

- *In Hoc Signo [vinces]* (“In questo segno vincerai”, Costantino)
- *Iesum Habemus Socium* (“Abbiamo Gesù come socio”, Compagnia di Gesù)
- *Iesus Hominum Salvator* (“Gesù salvatore degli uomini”, il più noto).

(*) Mettiamo qui a confronto le due ipotesi:

1 - S. Benedetto da Norcia

<p>A favore di questa ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la posizione nel dipinto: come titolare della parrocchia farebbe da <i>pendant</i> a S.Pancrazio, titolare della chiesa; • il saio nero senza cordone e il libro della “regola”; • esistono raffigurazioni (anche se poco consuete) di S.Benedetto senza la lunga barba bianca; • il culto di S.Benedetto è ben radicato a Ramponio (è il titolare della parrocchia!). 	<p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • S.Benedetto è raffigurato quasi sempre (ma non sempre!) con una folta barba bianca. 		
			
<p>Nel nostro dipinto</p>	<p>Esempio di S.Benedetto “sbarbato”</p>	<p>Altri esempi di raffigurazione di S.Benedetto</p>	

2 - S. Bernardino da Siena

<p>A favore di questa ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la fisionomia del viso in parte lo ricorda. • un suo attributo (il sole raggiato col trigramma IHS) si trova al centro del catino absidale (anche se non proprio nel dipinto). • il culto di S. Bernardino è presente in Valle Intelvi (un altare a lui dedicato si trova nell'oratorio della Madonna del Carmine a Casasco). 	<p>Contro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il saio del nostro dipinto è nero (e non marrone). • manca il cordone con tre nodi dell'abito francescano, che in genere compare nelle immagini del Santo. • il trigramma IHS (che indica il "nome di Gesù" ed è anche un attributo del Santo) non si trova nel dipinto, ma sulla volta del catino absidale e non si è affatto sicuri che sia coevo al dipinto stesso.
---	--



Nel nostro dipinto



Casasco: S. Bernardino



Altri esempi di raffigurazione di S. Bernardino



Lascio ai lettori la decisione! Personalmente però propendo per S. Benedetto.

Parete Est (sinistra) della navata

In una nicchia, appena fuori dal presbiterio, è stata collocata la bella statua marmorea con la *Madonna con Bambino*, opera dello scultore ramponiese Tommaso Orsolino (XVII sec.) attivo soprattutto a Genova e alla Certosa di Pavia. Questa statua si trovava sull'altare maggiore fino al 1940 circa.

Sopra, nella lunetta, è raffigurata l'Adorazione dei Magi.



Appena a sinistra, sopra l'incavo che ospita la porta laterale della chiesa, troviamo un affresco votivo commissionato da G.B. Sola in base a un legato della madre Caterina Orsolino, come risulta anche dall'iscrizione:

"Ex legato q. Caterin(ae) Orsolinae uxoris q. Marsili Solae Io. Batt. eor(um) filius F.F. 1637"

(*"In base al legato della fu Caterina Orsolino moglie del fu Marsilio Sola, Giovanni Battista loro figlio fece fare"*).

La data 1637 è poco leggibile e potrebbe essere anche diversa.



L'affresco rappresenta la *Madonna col Bambino tra i SS. Giovanni Battista, Antonio Abate, Lucia e Caterina d'Alessandria*.



Nella seconda lunetta di sinistra troviamo la *Presentazione di Gesù al tempio*.



Nella prima lunetta di sinistra vediamo rappresentata la *Fuga in Egitto* con un'iconografia abbastanza inconsueta (ma esistente): la Madonna sembra allattare il Bambino mentre viaggiano in groppa all'asinello, ma forse si tratta di un'illusione ottica.



La cappella di sinistra



A sinistra dell'ingresso della chiesa si incontra la parte residua dell'antico oratorio romanico, terminante con l'abside semicircolare.

Divenne cappella laterale dedicata a S.Pancrazio, dopo la rotazione di 90° della chiesa nel XVI secolo.

Separata successivamente dall'abside mediante un muro, è decorata con finissimi stucchi settecenteschi della scuola di Diego Carloni.

La statua del Santo in gesso è un voto del **1915** per propiziare il ritorno dei soldati dal fronte (secondo una tradizione orale rappresenterebbe un altro Santo, in quanto i fedeli non sarebbero riusciti a suo tempo a trovare un "vero" S.Pancrazio).

In questa zona vi è la porta di accesso all'antico campanile.

Dalle visite pastorali sappiamo che dal XVII secolo alla fine del XVIII lo spazio dietro all'altare di S.Pancrazio veniva utilizzato come sacrestia, prima della costruzione di quella nuova.

L'altare di questa cappella reca un bellissimo paliotto in scagliola a intarsiata: al centro è raffigurato S.Pancrazio.



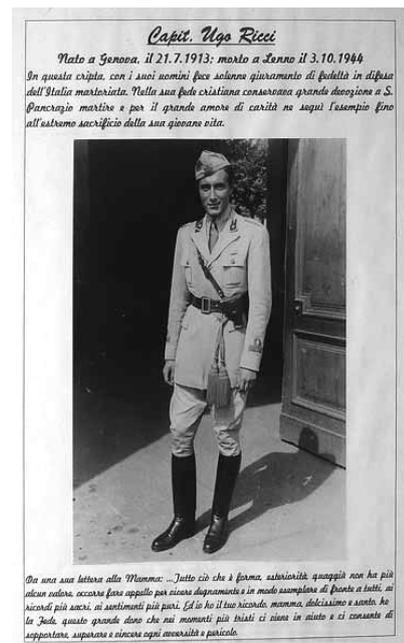
All'interno dell'antica abside (dotata di finestrelle romaniche a doppio strombo) si può notare il catino absidale eseguito in parte in "tufo" (calcare poroso): un materiale leggero e resistente adatto allo scopo.

Sulla parete interna dell'antica abside rimane un lacerto di affresco medievale con S.Pancrazio e la Madonna col Bambino, assai ridipinto e di difficile datazione.



Nell'aprile del 1943 fu qui celebrata una Messa da don Carlo Gnocchi con i reduci intelvesi dal fronte russo: tra essi anche il pittore Piero Gauli (il più alto in seconda fila).

Nella notte del 14 dicembre 1943, ospiti del parroco don Carlo Scacchi, un gruppo di partigiani al comando del capitano genovese Ugo Ricci giurarono qui di lottare contro i nazi-fascisti per restituire giustizia e libertà all'Italia.



Bibliografia**Abbreviazioni**

ASDC Archivio Storico Diocesano di Como, fondo Curia Vescovile, Visite Pastorali.
 PSSC “Periodico della Società Storica Comense”.

Riferimenti

Archinti F. ASDC, c. XXI, p. 765.
 Bognetti G.P. *I magistri Antelami e la valle d’Intelvi*, in PSSC XXXII, 1938.
 Bonesana F. ASDC, c. LXXXI, pp. 233, 259 - c. LXXXIII, f. 2, p. 367.
 Carafino L. ASDC, c. XXXVIII, f. 1, pp. 8, 16, 32, 62, 297, 349.
 Cavadini F. *La valle Intelvi*, 1969.
 Ciceri C. ASDC, c. LXVII, f. 1, pp. 197, 215, 231.
 Fasana S. *Il santuario di S.Pancrazio a Ramponio Verna*, 2010.
 Monti S. *Atti della Visita Pastorale Diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)*, 1892-1898 (ristampa 1992).
 Muggiasca G.B. ASDC, c. CLXX, f. 3, pp. 10, 99, 107, 131.
 Neuroni A.M. ASDC, c. CXXXVI, p. 925.
 Olgiati G. ASDC, c. CVII, f. 2, pp. 37, 61.
 Spiriti A., Terzaghi M.C.,
 Virgilio G. *Guide della provincia di Como: da Cernobbio alla Valle Intelvi*, 1997.
 Torriani A. ASDC, c. LIII, pp. 337, 559.
 Uboldi M. *Il Caslè di Ramponio Verna. Guida ai luoghi e agli scavi*, 2011.
 Volpi G. ASDC, c. VI, p. 207.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	marzo 2012	Prima versione.
2	agosto 2012	Correzione di due date errate in cifre romane. Correzioni di errori formali in alcune trascrizioni. Nuova interpretazione di un Santo in un affresco in S.Pancrazio.
3	ottobre 2012	Approfondimento di alcune iconografie. Alcune correzioni.